

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 23 (1953-1954)
Heft: 4

Artikel: Quisquiglie storiche
Autor: Zandralli, A.M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-20230>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quisquiglie storiche

A. M. ZENDRALI

La scuola latina de Gabrieli a Roveredo dal 1759 al 1771

La fondazione del Collegio di San Giulio nel 1855

RAGGUAGLIO

La « Schola latina » che l'architetto Gabriele de Gabrieli, 1671-1747, diede a Roveredo onde « cooperare, e dar pascolo alli buoni talenti della Gioventù, che aspira ad apprendere le scienze, e farsi abile al servizio di Dio », durò un buon secolo, dalla metà del 18. alla metà del 19. secolo. Dell'assetto dell'istituto e del programma degli studi negli ultimi anni è detto nel « Protocollo di Comunità di Roveredo » del 1840, da noi citati in extenso in « Appunti di storia mesolcinese: I de Gabrieli di Roveredo. Il beneficio e la Schola latina del loro nome » (Lugano 1929, p. 17 sg.). ¹⁾ Quali fossero all'inizio andava dedotto, finora, dal testo del testamento: « Vuole (il testatore) che il Capellano pro tempore di predetta Confraternita (del SS.mo Sacramento) debba fare gratis la scola latina ai figlivoli che vorranno studiare, tanto vicini quanto forastieri, sin all'Umanità esclusive, due volte al giorno, cioè due ore la mattina, due dopo pranzo, dando le ricreazioni secondo le regole de Ginnasij e che la quantità de scolari possa arrivare al numero di venti ». Raguagli più precisi si possono ora desumere dal « Catalogo » degli scolari dal 1758 al 1771, che facciamo seguire e che dobbiamo alla gentilezza della maestra Marietta Nicola-Nicola, di Roveredo.

IL « CATALOGO »

« *Catalogo, ossia Libro, in cui vengono registrati i nomi, età, e studio di tutti gli scolari, che frequentano la Scuola Gabrieli diretta da un Prete Ant.o Innocente Nicola di Roveredo, Canonico di S. Vittore, e Commissario Apostolico delle Valli Calanca e Mesolcina, cominciando l'anno 1758.* »

1759

Pietro de Christophoris, studente di Gramatica d'anni		16
Gio: Felice Nicola,	leggere e scrivere	» 13
Pietro Broggio,	leggere e scrivere	» 8
Gio: Broggio,	leggere e scrivere	» 12
Francesco Giulietti,	leggere e scrivere	» 5
Pietro Giulietti,	leggere e scrivere	» 4
Carlo Vairetti,	leggere e scrivere	» 7

¹⁾ V. anche D. R. Boldini, Tentativo di storia della Scuola Mesolcinese. Estratto di Quaderni XVI, 1 e 2.

1760

Pietro de Christophoris,	umanista minore	d'anni	17
Pietro Broggio,	studente di limen	»	9
Giuseppe Bocchetti,	studente di limen	»	7
Francesco Giulietti,	leggere e scrivere	»	6
Pietro Giulietti,	leggere e scrivere	»	5
Carlo Vairetti,	leggere e scrivere	»	8
Giacomo Rampini,	leggere e scrivere	»	13

1761

Pietro Broggio,	stud.te di gramatica	d'anni	10
Giuseppe Bocchetti,	stud.te di gramatica	»	8
Pietro Fasani di Mesocco,	stud.te di limen	»	11
Lucio Tognò di S. Vittore,	stud.te di limen	»	13
Francesco Giulietti,	stud.te di limen	»	7
Pietro Giulietti,	leggere e scrivere	»	6
Matteo Serri,	leggere e scrivere	»	13
Carlo Vairetti,	leggere e scrivere	»	9
Ant.o Bonalini,	leggere e scrivere	»	10
Ant.o Rumi,	leggere e scrivere	»	11

1762

Giuseppe Bocchetti,	stud.te di gramatica	»	10
Pietro Broggio,	stud.te di gramatica	d'anni	11
Pietro Fasani di Mesocco,	stud.te di gramatica	»	12
Francesco Giulietti,	stud.te di limen	»	8
Fedele a Marca di Mesocco,	stud.te di limen	»	12
Giuseppe Romagnoli,	stud.te di limen	»	12
Ant.o de Sancti di S. Vittore,	stud.te di limen	»	9
Matteo Serri,	stud.te di limen	»	14
Pietro Giulietti,	stud.te di limen	»	7
Ant.o Bonalini,	leggere e scrivere	»	11
Pietro Barbieri,	leggere e scrivere	»	11
Ant.o Rumi,	leggere e scrivere	»	12

1763

Pietro Fasani,	stud.te di gramatica	d'anni	13
Fedele a Marca		»	13
Francesco Giulietti		»	9
Giuseppe Romagnoli		»	13
Ant.o de Sancti		»	10
Matteo Serri		»	15
Pietro Giulietti		»	8
Giuseppe Nisoli di Grono,	stud.te di limen	»	14
Domenico Tognola di Grono		»	13
Francesco Tini di Grono		»	13
Matteo Maffei di Nadro		»	14
Pietro Barbieri		»	12
Ant. Bonalini		»	13
Benedetto Gagliardi di Valmagio		»	10
Ant. Rumi		»	13

1764

Fedele a Marca,	stud.te di gramatica	d'anni	14
Francesco Giulietti		»	10
Giuseppe Romagnoli		»	14

Pietro Giulietti	»	9
Giuseppe Nisoli	»	15
Domenico Tognola	»	14
Francesco Tini	»	14
Matteo Maffei	»	15
Benedetto Gagliardi	»	11
Ant.o de Sancti	»	11
Ant.o Bonalini	»	14
Ant.o Rumi,	stud.te di limen	» 14
Giacomo Balio di Valmaggia	»	12
Gio: Balio di Valmaggia	»	11
Giulio Rampini,	a leggere e scrivere	» 14
Giulio Scalabrini,	a leggere	» 8

1765

Pietro Giulietti,	stud.te di gramatica	d'anni 10
Giac.o Balio	»	13
Benedetto Gagliardi	»	12
Ant.o Bonalini	»	15
Pietro Tini,	stud.te di limen	» 12
Giulio Rampini,	leggere e scrivere	» 15
Fedele Giulietti	»	8
Giulio Scalabrini	»	9
Cristiano Vijrt di Valreno,	leggere e scrivere italiano	» 19

1766

Dal primo 7bre 1765 sino a tutto marzo del 1766 fui obbligato al letto p una malattia pericolosa di febbre acuta maligna, idropisia, dolori colici, e de' calcoli.

Pietro Giulietti,	stud.te di gramatica	d'anni 11
Pietro Tini,	stud.te di limen	» 13
Fedele Giulietti	»	9
Giulio Scalabrino,	leggere e scrivere	» 10
Armenio Maffei di Nadro	»	9

1767

Pietro Giulietti,	stud.te di gramatica	d'anni 12
Pietro Tini,	stud.te di limen	» 14
Fedele Giulietti	»	10
Giulio Scalabrini	»	11
Domenico Vairo	»	13
Armenio Maffei,	leggere e scrivere	» 10

1768

Pietro Tini,	stud.te di gramatica	d'anni 15
Giulio Scalabrino	»	12
Armenio Maffei,	leggere e scrivere	» 11

1769

Pietro Tini,	stud.te di gramatica	d'anni 16
Armenio Maffei,	leggere e scrivere	» 12
Giuseppe Barbieri	»	14
Carlo Rampini	»	11

1770

Armenio Maffei,	stud.te di limen	d'anni	13
Lorenzo de Christophoris		»	12
Giuseppe Barbieri,	leggere e scrivere	»	15
Domenico de Christophoris		»	9

1771

Armenio Maffei,	stud.te di gramatica	d'anni	14
Lorenzo de Xphoris		»	13
Domenico Sartorio,	stud.te di limen	»	18
Gio: Giboni,	a leggere e scrivere	»	12
Gio: Dom'co Scalabrini,	a leggere	»	8
Domenico Tognola ritornato di Germania a studiare la gram'a, che frequentava q' sta scola già l'anno 1764,		d'anni	21
Pietro Tini ritornato a studiare gram'a, che veniva l'anno 1759,		d'anni	18 ».

* * *

L'istituto aveva il carattere della scuola « complessiva » di oggi, con un sol maestro che cura l'insegnamento in tutte le classi, e comprendeva

- il corso inferiore, elementare, del « leggere e scrivere » (in italiano) della durata di 1-3 anni secondo l'intelligenza, l'applicazione e forse anche l'età e la preparazione dello scolaro;
- il corso medio del « limen » (soglia), che andrà compreso quale corso preparatorio alla « grammatica », della durata di 1-2 anni;
- il corso superiore della « grammatica » (lingua e letteratura italiana e latina ?) della durata di 2-3 anni;
- il corso dell'« umanità minore » — ammenocché « grammatica » e « umanità minore » non si equivalessero —. Vi è citato una sola volta, nel 1760.

La durata degli studi era di 5-8 (9 ?) anni.

All'istituto erano ammessi scolari di tutte le età. Significativi i casi dei due Giulietti, Pietro e Francesco, che vi entrano bambini, l'uno all'età di quattro, l'altro di cinque anni nel 1759, e assolvono i due ultimi anni della « grammatica » ambedue decenni, Francesco nel 1764, Pietro nel 1765; e di Domenico Tognola che dopo una dimora nella Germania ritorna a studiare la « grammatica » nel 1771 a 21 anni.

La frequenza era irregolare — pochi tornavano per la durata di tutti i corsi — e variava molto da anno a anno. Il numero degli scolari salì costantemente nei primi cinque anni, da 9 nel 1759 a 16 nel '64, cedette nel '65 e dopo la malattia del maestro scese a 3 nel '68 per riprendere poi fiaccamente.

Nei due primi anni gli scolari erano tutti roveredani, in seguito e fino al 1766 si aggiunsero i mesocchesi Fasani e a Marca, i sanvittoresì Tognò (Togni), Romagnoli e de Sancti (Santi), i gronesi Nisoli e Tognola, il calanchino Matteo Maffei (da Nadro, sopra Grono), gli immigrati ticinesi Rumi, Bocchetti, Gagliardi, Balio (Balli), anche il valdirenese Vjirt (Würth) per imparare l'italiano. Dal '67 al '71 i non roveredani si ridurranno al calanchino Armenio Maffei, al gronese Domenico Tognola e all'immigrato Domenico Sartorio, il pittore di più tardi.

IL MAESTRO

Di Don Antonio Innocente Nicola si sa solo quanto di lui scrive il can. Giacomo Simonet in « Il clero secolare di Calanca e Mesolcina » (estratto di Quaderni II 4, III 1 e 2, pg. 44): « già alunno del Collegio elvetico a Milano; successore dell'Albertalli (Carlo Albertalli) al beneficio del ss. Sacramento e a quello scolastico de Gabrielis, sino al 1784 ». — Ebbe un fratello, Giovanni Felice, e tre sorelle M.a Domenica (maritata 1757 col console Giovanni de Christophoris), M.a Catarina (maritata 1757 con Giulio Zandralli), M.a Giovanna (maritata 1766 con Giulio de Gabrieli). ¹⁾

IL COLLEGIO DI SAN GIULIO 1855

Nei succitati Appunti di storia mesolcinese (p. 20) chiudevamo i ragguagli sui casi del Ginnasio de Gabrieli osservando: « Nel 1855, coadiuvato da Don Antonio Scalabrini ¹⁾ egli (Don Giulio Aurelio Tini) apriva il Collegio San Giulio che doveva assorbire o sostituire il Ginnasio de Gabrieli ». Come andarono le cose è manifesto nello scritto seguente, ²⁾ che il 22 X 1855 il Tini e Don Giuseppe Nicola ³⁾ facevano pervenire alla Commissione scolastica comunale:

*Alla Lodevole Commissione Scolastica
del magnifico Comune di Roveredo*

Stimatis.mi Signori!

Volendo i Sott.ti Beneficiati Vairo e De-Gabrieli dare all'istruzione loro affidata quello sviluppo e que' miglioramenti che mai sempre si desiderano, e ben conoscendo che a ciò conseguire era procedere viribus unitis, risolverterò di unir le due scuole sotto la forma di un Collegio, associandosi nell'insegnamento due altri buoni maestri. Dovendo dunque succedere un cambiamento di locali per unire gli studenti d'ambidue le scuole, essi si prescelsero la casa Cotti a tal'uopo, locale assai spazioso e comodo. Prima però di dar passo a tale loro pensiero e risoluzione essi si credono in dovere e si fanno tutta loro premura di rendere edotta la Lod.le Comis.ne Scolastica, che tutti gli studenti che vi avranno diritto, cioè tutti i Vallerani, sino al numero di 20 alla Scuola De-Gabrieli, ed i soli Vicini a quella Vairo, si dovranno (incominciata la scuola) recare non più all'abitazione de' Sott.ti, ma bensì alla predetta Casa Cotti.

Nella fiducia che una tale risoluzione non solo non troverà presso le SS. LL. opposizione di sorta, ma che anche le si farà eco ed applauso, con tutta stima e rispetto si rassegnano

*Delle SS. LL. Umilis.mi Obbe.mi servi
Giuseppe Nicola Beneficiato Vairo
Giuseppe Aurelio Tini Beneficiato de-Gabrieli*

Roveredo li 22 8bre 1855

¹⁾ Da una annotazione del Nicola stesso, su un pezzetto di carta, custodito da Marietta Nicola-Nicola.

²⁾ 1832-29 VII 1879 morto a Coira e sepolto nel cimitero davanti alla Cattedrale. Roveredano. Ordinato sacerdote 1855; beneficiato del ss. Sacramento dal 1856. Parroco di SS. Pietro e Paolo a Zurigo 1874-79.

³⁾ Custodito da Marietta Nicola-Nicola.

³⁾ 1830-3 VI 1896. Roveredano. Ordinato sacerdote 1853; cappellano 1853-90; vicedirettore del Collegio di Sant'Anna, a Roveredo.

Una lettera di Domenico Schenardi, mastro-vetraio a Rouen, 1853

CONTRATTO DI LAVORO.

I Moesani cominciarono ad emigrare quali vetrai in Francia nei primi decenni del 18. secolo.

Chi voleva apprendere l'«arte» del vetraio doveva fare da 2 a 3 anni di tirocinio, e obblighi di padrone e garzone erano fissati minuziosamente nel « contratto di lavoro».

Ancora nel 1853 Domenico Schenardi, maestro vetraio a Rouen (Rue de le Prison N. 4), in una lettera al padre Doroteo, del 25 marzo, accennando ai due garzoni proposti gli osservava: « *Se spedirete li garzoni (garçon: garzoni) farete il contratto con piedi e con gamba che non si sa come si potrà rivare* » (ciò che potrà arrivare: succedere).

A PIEDI DA ROVEREDO A BASILEA.

I garzoni l'avrebbero dovuto raggiungere con poca spesa, passando per Basilea, ed egli dava al padre i seguenti ragguagli:

Per la spesa si spende franchi 70 ho più (o tuttalpiù) 4 marangini (marenghini). il Simone Guidossa a speso numero 3 marangini. a fatto la strada dopo Bellinzona sino a Lucerna a piedi, dopo in vittura sino a Pariso, ma si po' venire a piedi sino a Basilea come fanno tutti, che si spende molto (se non si spende molto) ma per esser più securi bisonia 4 marengini ».

QUANTO Al GUADAGNO.....

*«il commercio si crede che va andare bene ma custo inverno si à fatto niente me (mais; ma) l'ordinario, che (ché) è una stagione che non si po fare poco avanzo. il mio garzone (garçon: garzone) Antonio Cremetti che ò preso a la mia partenza lavora al suo conto in una botega, *guadinia* (guadigna:guadagna) franchi 3 (al giorno), è *norito* (nourri:nutrito) e *biancito* (blanchi: gli si tiene in ordine la biancheria). per la sua annata. oggi mi ritrova (mi viene a trovare) il Pietro Bianchi che *guadinia* 250 franchi a lano ma io son contento del medesimo »*

GLI « AFFARI DI CASA ».

Come quasi tutti gli emigranti anche lo Schenardi era tutto preso dagli « affari di casa ». Egli aveva messo l'occhio su un « fondo » e incaricava il padre di acquistarlo però dandogli il suggerimento come comportarsi: « *La mia intenzione sarebbe di poter avere il fondo del Antonio Riva al Marone se fosse possibile, se fosse la sua intenzione di vendere. basta bisonia incurire (inquerire:informarsi) sotto acua, non bisonia (però) far mostra di niente che si vole comprare per sapere le sue intenzione.... »*